

24.Marzo

A “bocce ferme” cosa pensiamo di aver capito su questa pandemia

*Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola,
la chiama bugia, è un delinquente.*

Bertolt Brecht

La pandemia ha rivelato quanto le singole nazioni ed il Sistema internazionale siano impreparati e riluttanti a gestire adeguatamente le emergenze globali confermando la **teoria di Owen** che *“ogni organizzazione ha un numero determinato di posti che sono occupati da incapaci”* (teoria della devianza organizzazionale) .

Nei vari momenti di crisi che si sono succeduti i governi e le forze politiche che li sostengono, hanno troppo spesso abdicato alle loro responsabilità, ignorato e/o manipolato documenti scientifici, non hanno cooperato o comunicato in modo efficace il reale significato e di conseguenza, non sono riusciti a proteggere la salute e il benessere dei loro cittadini.

È facile eludere le nostre responsabilità, ma non possiamo eludere le conseguenze dell’aver eluso le nostre responsabilità. *Si è sempre responsabili di quello che non si è saputo evitare. (Jean-Paul Sartre)*. Di conseguenza, molte centinaia di migliaia di esseri umani sono morti inutilmente, per l’incapacità dei “soliti incompetenti”

Tuttavia, questa pandemia rappresenta un avvertimento , un chiaro esempio del fatto che i Governi nazionali e le Organizzazioni internazionali non sono preparati a prevedere e gestire le minacce esistenziali che minacciano l'umanità, o la civiltà nel prossimo futuro. Ci ricorda inoltre che *il mondo in cui viviamo è un posto pericoloso, non a causa di quelli che compiono azioni malvagie, ma per quelli che osservano senza fare nulla.(Albert Einstein)*

La pandemia COVID-19 ha sconvolto il pianeta in molti modi straordinari e imprevedibili, in particolare per quanto riguarda la comunicazione degli accadimenti attraverso la rete informatica diffondendo informazioni false o fuorvianti che attualmente costituiscono lo zoccolo duro delle nostre conoscenze.

Quando la pandemia è emersa, ha generato una incontenibile quantità di informazioni che hanno reso difficile trovare fonti attendibili che le confermassero. Le informazioni che possediamo (o quello che pensiamo di aver capito) lo abbiamo percepito attraverso il frastuono continuo di numeri e di percentuali statistiche che hanno trasformato la nostra vita nella più inaffidabile delle condizioni, in un evento di tipo probabilistico.

Le nostre conoscenze sono il risultato dell’altra faccia della pandemia: **la infodemia** ovvero la circolazione incontrollata di una quantità eccessiva di informazioni, talvolta non vagliate con accuratezza, che rendono difficile orientarsi su un determinato argomento per la difficoltà di individuare fonti di consultazione affidabili.

La **infodemia pandemica** ha visto vere e proprie provocazioni da parte di leader nazionali da Trump a Bolsonaro che sono state responsabili di danneggiare la salute pubblica ed in particolare quella fisica e mentale. Tuttavia la infodemia agisce anche attraverso una manipolazione a tratti consapevole e intelligente delle opinioni e delle abitudini delle masse e in una società democratica può svolgere un uso politico intelligente consentendo ai decisori politici il potere invisibile di

condizionare, attraverso l'alternanza di "restrizioni" e "liberazioni" le nostre vite. *L'economista John Kenneth Galbraith sosteneva che per manipolare efficacemente il popolo, è necessario convincerlo che nessuno lo sta manipolando.*

Un modo sicuro per indurre la gente a credere a cose false è la frequente ripetizione, perché la familiarità non si distingue facilmente dalla verità. La gente è pronta a credere a tutto, non importa se sia "vero" o "falso" è essenziale che sia costantemente ripetuto. In questo ultimo anno ogni giorno ognuno di noi è stato raggiunto e sommerso da migliaia di messaggi provenienti da varie fonti mediatiche che stanno progressivamente influenzando e condizionando il nostro modo di pensare.

Se il pensiero distorce il linguaggio, anche il linguaggio è in grado di distorcere il pensiero. (George Orwell). Albert Einstein lo aveva preconizzato "I mezzi di comunicazione di massa, la stampa, la radio hanno portato all'asservimento di corpi ed anime ad un'autorità strategica mondiale. E in ciò sta la principale fonte di pericolo per l'umanità. Le moderne democrazie mascherano regimi tirannici; utilizzano i mezzi di comunicazione di massa come strumenti di disinformazione e di stravolgimento delle coscienze degli uomini"

La pandemia COVID-19 e la inevitabile infodemia si sono intrecciate con le incertezze critiche della scienza, con una tecnologia pervasiva, e in particolare, con una difettosa comunicazione degli accadimenti pandemici. Inoltre, poiché l'editoria pandemica ha comunicato un incredibile numero di studi e i nuovi trattamenti sviluppati con metodologie innovative ottenendo risultati in gran parte **non sottoposti alle verifiche convenzionali gli stessi ricercatori e in particolare i "tele-esperti"**, esperti hanno dovuto apprendere e riflettere sui continui risultati troppo velocemente prima di spiegarli ai non addetti ai lavori che in molti casi, hanno "stracapito" i risultati diventando degli amplificatori di inesattezze dall'alba al tramonto, dimenticando molto spesso l'uso del condizionale

Questo serrato processo di apprendimento ha fatto percepire una incertezza percepibile nel discorso degli esperti e conseguentemente interpretato dalla gente come una sospetta diffidenza nella scienza.

A questo si aggiunga che le comunicazioni dei governi sono state una rassegna di narrazioni incoerenti e contraddittorie declamate con supponenza da politici e membri a vario titolo di istituzioni governative, insomma una corte dei miracoli della comunicazione. Mentre queste incertezze si materializzavano la risposta del pubblico all'emergenza coronavirus si è frantumata lungo linee ideologiche, con la partigianeria che spesso sostituisce la scienza come giustificazione per le misure di salute pubblica. I social media, i motori di ricerca, le tecnologie di elaborazione mobile sempre attive e altre applicazioni tecnologiche hanno sfruttato le propensioni cognitive umane a essere fuorviato e adirato e a reagire impulsivamente, esasperando le differenze politiche e ideologiche.

Le Istituzioni consolidate, che tradizionalmente hanno rappresentato un centro di affidabilità (OMS, EMA, AIFA) sono finite sotto attacco dei gruppi politici in quanto risorse di contenuti in contrasto ideologico con la futura linea politica di partito pre-elettorale.

La disfunzione diffusa nell'ecosistema dell'informazione di oggi è un moltiplicatore di minacce che complica enormemente la capacità della società di affrontare le principali sfide poste dall'emergenza. Le risposte pandemiche in alcuni paesi, hanno fornito dimostrazioni tangibili che tali preoccupazioni non sono meramente teoriche.

La **disinformazione** ha portato leader e cittadini a rifiutare i pareri scientifici sulla limitazione della diffusione del COVID-19, con risultati tragici. La disinformazione diffusa dalla rete è ormai fuori controllo e si impone la necessità di una riflessione urgente. Nel frattempo, la pandemia COVID-19 continua a imperversare. SARS-CoV-2 approfittando delle vulnerabilità sia fisiologiche che sociali e continua ad aggirare agilmente le fragili difese. Mutazioni recenti stanno creando varianti del virus che allarga la platea degli infettabili per quantità ed età.

Ricercatori di tutto il mondo si sono mobilitati per creare trattamenti e vaccini anti COVID-19 e il loro lavoro si sta dimostrando promettente nel ridurre la gravità e un primo incerto passo verso la soppressione della pandemia. Ma i governanti pubblici, che hanno criticato il valore della scienza durante la pandemia, adesso sono impegnati ad affrontare popolazioni riluttanti a farsi vaccinare con Astra Zeneca e forse da Johnson&Johnson. Quelle stesse figure pubbliche che stanno dimostrando attualmente l'incapacità gestire le priorità vaccinali senza ricorrere a ideologie o calcoli pre-elettorali che vengono imposte impunemente da microscopiche minoranze dei singoli partiti.

Covid-19 ringrazia, i parenti dei tanti deceduti di ieri, quelli di oggi e quelli di domani hanno purtroppo solo la possibilità di maledirli. Mentre questa pandemia sembra vada ad attenuarsi, in attesa di una nuova ondata autunnale quando molto presumibilmente gli anticorpi acquisiti con la vaccinazione perderanno la loro efficacia neutralizzante i leader di tutto il mondo dovrebbero costruire una rete di protezione planetaria creando istituzioni e regimi di sorveglianza in grado di identificare focolai di malattie e reprimerli prima che diventino sempre nuove pandemie. È indispensabile produrre vaccini innovativi senza ago e sostituti diagnostici dei tamponi attuali sfruttando la telemedicina e la volatolomica.

Maturare la convinzione che dalla pandemie si esce tutti insieme, creando *greggi immnuni* nazionali è inutile, non serve. Sebbene letale su vasta scala, tuttavia questa eccezionale pandemia non costituisce una minaccia esistenziale. Le sue conseguenze sono gravi e dureranno ancora per anni. Ma COVID-19 non cancellerà la civiltà e ci aspettiamo che la malattia alla fine si arresterà.

Quando il mondo finalmente uscirà dalla peggiore pandemia (secondo alcune stime non prima DEL 2026) tutti giustamente festeggeremo. Si potrebbe essere tentati di contrassegnare l'esperienza COVID-19 come una triste anomalia da dimenticare. Tutti noi vorremmo che il mondo tornasse alla normalità stabile in breve tempo.

Ma la pandemia non è un unico allontanamento da una realtà sicura. È un presagio, un segnale inequivocabile che molto peggio arriverà se i leader e le istituzioni non attueranno riforme ad ampio raggio per prevenire e ridurre al minimo le future pandemie, per ripristinare il primato delle politiche basate sulla scienza e per ridurre la possibilità di un conflitto nucleare scatenato dal terrorismo e prevenire gli impatti del cambiamento climatico.

L'associazione mondiale degli scienziati ha impostato l'Orologio dell'Apocalisse a 100 secondi a mezzanotte, il più vicino che sia mai stato, perché i rischi esistenziali che l'umanità deve affrontare oggi richiedono un'azione rapida e completa attraverso il complesso spettro di minacce del 21 ° secolo.

Un anno fa... Baedeker/Replay del 23 marzo 2021

Allattamento e vaccini anti covid-19

Nella vita ci sono rischi che non possiamo permetterci di correre e ci sono rischi che non possiamo permetterci di non correre. Peter F. Drucker Il 15 agosto in “To breastfeed or not to breastfeed? Allattare o non allattare? “(che consiglio rivedere assolutamente), avevo riportato il punto di vista dei pediatri sull'allattamento al seno in donne covid-19 positive. Si trattava di considerazioni fatte in epoca pre-vaccini.

Oggi il problema si ripropone in relazione alla vaccinazione e, purtroppo, dubbi e incertezze sono aumentate. Pochi giorni fa (17 marzo) il data base “Drug and Lactation della National Library of Medicine (PMID: 33355732.) ripropone il problema ma non dà soluzioni che possono orientare nella scelta e lanciando quello che sta diventando un ricorrente escamotage pandemico cioè decidere in base al principio se i vantaggi sono superiori ai rischi. Attualmente sono disponibili diversi vaccini contro SARS-CoV-2, il virus che causa COVID19; tuttavia, nessuno è stato studiato durante l'allattamento.

I primi due vaccini disponibili negli Stati Uniti (da Pfizer-BioNTech e Moderna) sono vaccini a RNA messaggero (mRNA). Altri vaccini (di Janssen-Johnson & Johnson negli Stati Uniti e Astra-Zeneca, Sputnik-V e CanSino sono realizzati utilizzando vettori di adenovirus umani e primati. Un altro tipo di vaccino disponibile al di fuori degli Stati Uniti e della Europa è un vaccino SARS-CoV-2 a virus intero inattivato prodotto da Bharat Biotech e Sinovac.

Nessuno di questi è vaccino vivo e nessuno di essi dovrebbe essere escreto in modo apprezzabile nel latte materno o assorbito dal bambino, inoltre è importante ricordare che nessun vaccino non vivo è mai stato segnalato per causare effetti avversi sui neonati attraverso l'allattamento. Le organizzazioni professionali e le autorità sanitarie dei vari governi hanno raccomandato che questi COVID-19 possono essere proposti a coloro che ritengono che i potenziali benefici della vaccinazione materna durante l'allattamento superiori agli eventuali rischi teorici come ribadito da position statement of the Italian scientific societies. (Davanzo R 2021)

Data l'attuale assenza di prove dirette per un vaccino sicurezza durante l'allattamento al seno, i medici devono prendere decisioni condivise con i loro pazienti, sulla base del rischio della comunità locale e dei fattori di rischio del paziente. Per quanto riguarda i vaccini Pfizer-BioNTech e Moderna non esiste una evidenza le proteine virali S intatte possano distribuirsi nel latte dalla circolazione materna dopo immunizzazione

(vai a testo integrale)